

La lotta all'illegalità

Bastone e coltelli in mano presi tre giovani a Chiaia «Volevamo fare un selfie»

► Fermati ai baretto, c'è un sedicenne avevano anche un tirapugni artigianale ► Verifiche a tappeto: tanti minorenni circolano sugli scooter senza il casco

IL CASO

Petronilla Carillo

Armi in pugno per un selfie da pubblicare nella loro storia del sabato sera su Instagram. La selfiemania sta sfuggendo sempre più di mano e, dopo le foto «pericolose» stile challenge, arrivano quelle armi in pugno. Armi il cui possesso i giovani acciuffati sabato notte dai carabinieri dovranno spiegarlo agli inquirenti ed anche alle loro famiglie. Famiglie, quelle dei ragazzi denunciati, che non appartengono a contesti criminali e che sono rimaste incredole per quanto accaduto, come la madre del sedicenne acciuffato con un bastone nunchaku mentre pubblicava una storia.

LA NOTTATA

Altra nottata di controlli nel centro storico e nel quartiere Chiaia per i carabinieri della compagnia Napoli centro che si sono confusi tra i ragazzi della movida, molti dei quali giovanissimi. È stato così che sono stati individuati e identificati, proprio in zona Chiaia, tre giovanissimi con armi in mano mentre si scattavano dei selfie. Il più giovane ha solo sedici anni, ed è stato riaffidato alla famiglia, dopo essere stato denunciato assieme ad altri due ragazzi di 20 e 25 anni. «Non volevo fare niente di male, solo qualche foto», ha commentato il minorenne quando è stato av-

**EMERGENZA ARMI:
L'ACQUISTO SUL WEB
A POCHI EURO
CARABINIERI
NEL BY NIGHT
CON METAL DETECTOR**

vicinato dai carabinieri. È un liceale e non ha alcun precedente al suo attivo o appartenente a un gruppo criminale. Voleva fare una foto artistica, ed aveva scelto come scenario per la sua foto uno scorcio panoramico. Aveva ancora lo smartphone in mano e nell'altra il bastone, di spalla le bellezze della città, quando i carabinieri si sono avvicinati a lui. Oltre al bastone nunchaku, i carabinieri hanno sequestrato anche un coltello a serramanico lungo 15 centimetri e un tirapugni fatto in casa altri due giovani.

I controlli hanno riguardato anche l'uso di droga tra i giovanissimi. Tredici ventenni sono stati segnalati alla prefettura per uso di sostanza stupefacente. In gran parte fumo. La curiosità è che tra le 52 contravvenzioni al codice della strada ne spiccano 15 per mancato utilizzo del casco con 21 scooter sequestrati. Dei quindici ragazzi senza casco, molti sono mi-

norenni. Una tendenza usuale, secondo i carabinieri che sono intervenuti nei controlli. Si sono beccati una denuncia, oltre alla contravvenzione, altri due giovanissimi. Si tratta di un diciassettenne, fermato ad un posto di controllo, spaventato, ha fornito false generalità, forse non sapendo di incorre così in un reato, quindi di un 19enne che ha cercato di forzare il controllo e fuggire via perché era alla guida proprio senza casco. Nella rete dei controlli poteva mancare il solito parcheggiatore abusivo nella zona dei baretto: l'uomo è stato denunciato ma per lui potrebbe arrivare anche un daspo urbano. Controlli anche ai locali notturni dello spritz grazie al prezioso contributo del personale Asl Napoli 1. Sono 11 le prescrizioni per carenze igienico sanitarie.

LE ARMI

È internet nella maggior parte dei casi ad offrire ai giovani ar-

mi di facile accesso. Un bastone nunchaku, ad esempio, può essere acquistato per undici euro ed arriva direttamente a casa oppure in qualche punto di consegna dove può essere ritirato lontano da occhi indiscreti, soprattutto si aggirano i controlli dei genitori. Abili a smantellare sul web, talvolta finiscono per intercettare canali dark dove la vendita di armi è più semplice. Recenti indagini avrebbero mostrato anche la possibilità di armarsi su canali telegram «segreti». Eppure nella maggior parte dei casi, si evince dai report delle forze dell'ordine, si tratta di adolescenti che conducono apparentemente vite normali e che frequentano regolarmente la scuola. Come il sedicenne di sabato sera ai baretto di Napoli. Tirapugni, manganelli, coltelli: ormai sono accessori immancabili nelle uscite con gli amici. Per questo motivo sabato sera i carabinieri hanno tut-



I CONTROLLI I militari a Chiaia hanno sequestrato un Nunchaku (a sinistra) e un coltello



LA PREVENZIONE Verifiche dei militari tra Chiaia e centro storico

La violenza

Detenuto picchia sette agenti alta tensione a Secondigliano

Escalation di violenze nel carcere di Secondigliano, dopo i controlli degli ultimi giorni, che hanno portato al sequestro di cellulari e droga, un detenuto ieri ha picchiato e spedito al Cardarelli sette agenti. Il più grave ne avrà per un mese a causa della frattura ad una mano, un altro per ventuno giorni a causa di alcuni denti rotti, gli altri più lievi, se la caveranno con sette giorni. un detenuto di origine italiana, durante l'apertura della cella per consentirgli di andare al passeggio aggredisce il poliziotto di servizio, senza apparente motivo, sferrando pugni al volto: subito, a sua difesa, arrivano gli altri 6 colleghi i quali anche loro vengono aggrediti. Il caso è stato segnalato dal Sappe e dall'Osapp. «Le condizioni lavorative dei penitenziari insostenibili: il sistema è in uno stato comatoso», dichiarano Vincenzo Palmieri ed Emilio Fattorello dell'Osapp.

lizzato anche i metal detector nei controlli alla movida e anche nelle fermate della metro. L'uso delle armi, che secondo chi indaga loro giustificano come un «modo per sentirsi più sicuri», produce un effetto terrificante: si ha l'arma e la si usa. Proprio nell'ultima relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario, la presidente della Corte d'Appello, Maria Rosaria Covelli, ha evidenziato come «le condotte aggressive dei minori non sono più limitate alle zone disagiate del territorio metropolitano, ma involgono anche le classi sociali più abbienti» e che «il contesto in cui esplose la violenza giovanile non è solo quello del degrado e della povertà, ma diviene una modalità di affermazione». Sempre la Covelli ha anche sottolineato in quella circostanza come siano in aumento anche i fenomeni di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti da parte «di infradiciottenni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEI GUAI A 17 ANNI
FERMATO
A UN POSTO DI BLOCCO
SI SPAVENTA
E DÀ AI MILITARI
FALSE GENERALITÀ**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Scenda in campo chi ama Napoli

Gigi Di Fiore

Le parole di Gratteri ricordano che dovremmo essere tutti impegnati, ognuno come può e sa, ognuno con la propria attività e il proprio senso civico, a collaborare con gli inquirenti delegati alla repressione giudiziaria. In gioco c'è la complessa battaglia per costruire una città sempre migliore, che metta al bando ogni genere di illegalità e ogni cultura che la giustifichi e la esalti sin dall'adolescenza. Se dimostrare affetto e vicinanza al lavoro degli inquirenti è importante riconoscimento al valore della loro attività, la forza di

denunciare, segnalare, evitare nel proprio piccolo qualsiasi illegalità e inciviltà contraria alle regole di ogni tipo ha un significato ancora più rilevante, che Gratteri ha voluto richiamare a Perugia. Facile lamentarsi, facile cullarsi dietro il paravento della realtà statica e sempre uguale. Più difficile e impegnativo è armarsi di coraggio, denunciando, indicando comportamenti illeciti e violazioni anche amministrative che danno una cattiva immagine della Napoli che guarda al futuro. La casistica delle violazioni del codice penale va spesso al di là di ogni immaginazione, come dimostra la scoperta dell'estorsione che un uomo e una donna, poco più che quarantenni, per cinque anni

hanno compiuto su un uomo, con minacce, estorcendogli denaro e proprietà. L'uomo, esasperato, ha avuto il coraggio e la forza di denunciare, ma per tanti anni ha dovuto subire per paura. Il male, la distorsione si annidano ovunque, si inventano forme impensabili di sopraffazione che inquinano il vivere sociale e la serenità di un'intera città. Basti pensare anche alle centrali delle impietose truffe agli anziani, scoperte nell'area metropolitana napoletana. Si dirà: ma certe culture, certe distorsioni, certe illegalità sono diffuse in ogni luogo. Se è vero, noi osserviamo e viviamo la realtà napoletana, qui segnaliamo, cerchiamo sempre il meglio, desideriamo una convivenza civile pari alla storia, ai progressi, al

nuovo volto che con sforzo chi crede in Napoli cerca di realizzare. Quindi, non serve chiudere gli occhi, non serve dire è così ovunque, non serve pensare che chi segnala illegalità e sopraffazioni voglia screditare la città. Amare Napoli non significa chiudere gli occhi alla polvere e magari nascondere sotto il tappeto. Amare Napoli è raccontarne tutta la bellezza, il bene, i progressi e cambi di prospettive evidenziati da questo giornale. Ma amare Napoli significa anche denunciare e cercare di contribuire a renderla sempre migliore, in una reale corresponsabilizzazione collettiva che da Perugia ha invocato Gratteri. Chi dice che non si deve segnalare quello che non va, non vuole bene alla città. È come chi, per non far dispiacere un

amico, non gli segnala gli errori che fa, o i comportamenti su cui sbaglia. Quella non è amicizia o amore, ma ipocrisia. Tendere a una Napoli tesa alla modernità è superare fatalismo e ipocrisie, o falsi amori per la città, per collaborare con ogni sforzo a renderla migliore. In fondo, è questa, con le sue poche e efficaci parole, la richiesta del procuratore Gratteri: «Non voltiamoci dall'altra parte», per pigrizia, assuefazione e pseudo amore statico per Napoli. La città lontana dalle illegalità ha bisogno di realismo e occhi aperti.